

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

ECONOMIA & LAVORO

Contratto

In carrozza per le vie di Milano per portare a spasso i loro diritti. Le lavoratrici del commercio hanno manifestato ieri, con mazzi di mimose, a bordo di una carrozzella trainata da un cavallo per rivendicare il rinnovo del contratto scaduto ormai da 15 mesi



Foto Arena

PRYSMIAN CHIUDE IL 2007 TRIPPLICANDO GLI UTILI

L'anno scorso Prysmian, tra i leader mondiali nei cavi e sistemi per energia e tic, ha registrato un utile record, più che triplicato rispetto al 2006, a 302 milioni di euro su ricavi per oltre 5,1 miliardi. Il margine operativo lordo è salito del 54,4% a 573 milioni con un balzo dell'incidenza sui ricavi, passata dal 7,4% all'11,2%. Il cda della società intende proporre un dividendo di 0,417 euro per azione per un totale di 75,06 milioni.

DAL 30 APRILE TORNA LA TASSA SUGLI ASSEGNI «LIBERO»

Torna la tassa sugli assegni. Dal prossimo 30 aprile per ogni assegno «libero», che non ha quindi la scritta non trasferibile, si pagherà un'imposta di bollo da 1,50 euro. A ricordarlo è una circolare dell'Agenzia delle Entrate che attua quanto previsto dal decreto collegato con la Finanziaria 2008, approvato lo scorso novembre. La tassa dovrà essere pagata anche su assegni postali, circolari, e su vaglia cambiari e postali rilasciati in forma libera.

Telecom vara il piano, il titolo crolla in Borsa

Bruciati quasi due miliardi di capitalizzazione. Bernabè: reazione irrazionale, non faccio miracoli

di Laura Matteucci / Milano

RIGORE Un piano triennale «senza miracoli», come lo definisce lo stesso amministratore delegato Franco Bernabè, un piano «di trasformazione» per riprendere la crescita industriale e accantonare quella finanziaria, e che verrà aggiornato e ripresentato a fine

anno. Niente fuochi d'artificio, niente operazioni ad effetto, «una valutazione realistica della situazione», come dice sempre Bernabè, e qualche sacrificio, a partire dal taglio ai dividendi. I sindacati approvano, il mercato ha una reazione inconsueta, e il titolo crolla in Borsa anche del 0%, per chiudere a meno 9,1% a quota 1,445 euro per azione. Si chiude così, tra le difficoltà di Borsa, la due giorni di Telecom Italia, che ha definitivamente sancito la fine dell'era Tronchetti e la nuova partenza della società di tlc. Come spiega Bernabè: «La situazione non è entusiasmante. Ho trovato un'azienda completamente diversa da quella che ho lasciato, che non ha quasi nessun tipo di portfolio internazionale. Tutte le altre hanno investito all'estero, Telecom ha ridotto gli investimenti. Stiamo lavorando per colmare il divario ma non c'è molto da fare, non possiamo cambiare il mercato, non ci sono miracoli». Tanto basta, e Telecom brucia in Piazza Affari quasi 2 miliardi di capitalizzazione, un crollo che Bernabè considera «irrazionale». «Il mercato - continua - conosceva la situazione dell'azienda, aveva tutti gli elementi per fare i conti. Noi abbiamo fatto solo un'operazione di chiarezza sul dividendo, i numeri e le prospettive, dando informazioni serie». Il presidente del gruppo, Gabriele Galateri di Genoa, ricorda di «non farsi turbare dalle indicazioni di una fase del mercato in cui gli investitori hanno avuto un orientamento solo fi-

nanziario». E di fronte al rischio di un'opa, con prezzi così bassi, Bernabè risponde: Telecom «è una public company, sta al mercato e agli azionisti decidere se c'è un'offerta e se accettarla; il nostro compito è far sì che se succedesse, chi compra paghi il più possibile». Per il 2008 la previsione è di ricavi per 31 miliardi (23 sul mercato interno), stabili rispetto ai 30,9 del 2007. Nel 2009-2010 sono previsti invece ricavi in crescita tra l'1 e il 2% l'anno. Pari a 15 miliardi gli investimenti previsti nel triennio con una «corretta remunerazione per gli azionisti» e il dividendo sarà «in media con la remunerazione del settore». Il cda di giovedì ha proposto la distribuzione di 0,08 euro per azione, un pay out di circa il 67%.

Prevista una progressiva riduzione del rapporto tra debito e margine operativo lordo al di sotto di 3 a fine 2008 e a circa 2,5 a fine 2010. Sempre nel triennio costi e investimenti verranno ridotti di 1,2 miliardi (per ora non è prevista alcuna ipotesi di dismissione per Telecom Media, ma «le sinergie con Telecom sono da verificare»).

L'obiettivo è quello di un «graduale recupero» della dimensione internazionale, puntando in particolare sul mercato argentino, attraverso l'aumento della quota azionaria in Sofora. Ma l'espansione avverrà «senza fuochi d'artificio».

Più industria, meno finanza nel futuro della compagnia Epifani: giusto ridurre i dividendi

IL PIANO BERNABÈ	
ANNO 2008: I TARGET	GLI OBIETTIVI
Mercato italiano	Gruppo
• Ricavi superiori a 23 miliardi di euro : in calo rispetto al 2007 per il protrarsi degli effetti delle discontinuità regolatorie del 2007 (decreto Bersani, terminazione fisso-mobile, calo tariffe roaming europee)	• Graduale superamento della logica organizzativa basata sul fisso e sul mobile
• EBITDA margin 44%	• Miglioramento dei livelli di servizio con maggiore convergenza fisso-mobile
• Investimenti industriali 3,5 miliardi di euro	• Crescita dei collegamenti a larga banda fissi e mobili e maggiore penetrazioni sui mercati dell'informatica e dei media digitali
DAL 2009-2010	All'estero
• Inversione del trend negativo dei ricavi	• Argentina aumento della quota azionaria in Sofora
• Stabilità del margine dell'EBITDA	• Brasile mantenere la leadership nella crescita del mobile
• 11 miliardi di euro gli investimenti previsti	• Germania crescita della società Hansenet nel triennio
GRUPPO	RIDUZIONE DEI COSTI
• Ricavi circa 31 miliardi di euro (rispetto a 30,9 miliardi di euro nel 2007)	Nel triennio riduzione a livello di gruppo per 1,2 miliardi di euro
• EBITDA margin 38,5%	Area di intervento
• Investimenti industriali 5,4 miliardi di euro	• integrazione e razionalizzazione dei canali commerciali
DAL 2009-2010	• ottimizzazione dei processi di sviluppo ed esercizio dei sistemi informativi
• Crescita dei ricavi tra l'1% ed il 2% all'anno	• integrazione organizzativa delle attività operative di rete e di field services
• EBITDA margin attorno al 39%	• sfruttamento delle sinergie con Telefonica
• Investimenti industriali complessivi 15 miliardi di euro	

cio - insiste Bernabè - avremo i piedi per terra. Manterremo una disciplina finanziaria molto solida, selezioneremo gli investimenti perché «non siamo qui per fare un impero, vogliamo guadagnare facendo l'interesse dei nostri azionisti. Abbiamo opportunità tecniche, non finanziarie. Con Telefonica abbiamo un buonissimo rapporto. Continueremo a collaborare con tutti, anche con politici e istituzioni, non vogliamo combattere né avere vertenze legali». Positivi i commenti di Vincent Bolloré (Mediobanca) e «piena fiducia nei vertici» da parte dell'ad di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera. E positivo è anche il giudizio di Cgil, Cisl e Uil sul piano, ora però, dicono, deve partire il confronto con l'azienda. «In passato - dice il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani - ci sono stati alti dividendi che non hanno portato bene. Capisco che la Borsa possa non approvare ma il vero nodo è il piano industriale».

Mediobanca, conti sopra le attese

Utile di 641 milioni (+22%). E adesso Piazzetta Cuccia punta sul retail

/ Milano

Mediobanca chiude il primo semestre dell'esercizio 2007-2008 con un utile di 641 milioni di euro (+22%), sopra le stime degli analisti, e svela il piano triennale al 2011 che prevede una significativa espansione nel comparto retail per diversificare i ricavi e salvaguardarsi contro il ciclo economico non favorevole. Le partecipazioni strategiche di Rcs e Generali non si toccano per i prossimi tre anni, mentre c'è fiducia per i vertici Telecom che sapranno riportare il titolo al rialzo. E in Borsa il titolo soffre della seduta negativa e ha ceduto l'1,15% a 12,149 euro.

Il consigliere delegato Alberto Nagel riconosce la difficile situazione macroeconomica ma è convinto che ci siano ancora «opportunità» e che il piano «è realistico». Il gruppo conta così di arrivare nel 2011 da quota 2,1 a 3,1 miliardi di euro di ricavi e di raggiungere un utile netto di 1,4 miliardi contro 1 miliardo previsto nell'esercizio in corso. La politica di dividendi prevede un cash pay out di circa il 75%. Il modello di business sarà riorganizzato in tre attività: il corporate, il principal investing (che include le partecipazioni conso-

lidate) e il retail e private banking. In questo settore è possibile un'acquisizione nei prossimi 18 mesi quando «ci saranno più disponibilità di asset e di prezzo, ma non c'è fretta». Mediobanca conta poi di diventare un operatore di respiro europeo nel corporate e nella banca d'investimento. In progetto c'è poi l'apertura in tre anni di 110 filiali leggere per portarle a 220 al quinto anno e pareggio di bilancio fra tre anni per la controllata Micos con l'avvio di una nuova piattaforma retail nel 2008 in grado di offrire, sia fisicamente che on line, prodotti come conti correnti, conti deposito, carte e mutui. Un pro-

getto che deriva «dall'opportunità strategica data dai cambiamenti normativi» e che permetterà di accedere a nuove fonti di raccolta e di diversificare e stabilizzare i ricavi complessivi del gruppo. L'unione fra Compass e la recente acquisita Linea porterà alla creazione di uno dei primi gruppi italiani nel settore del credito al consumo. Per quanto riguarda Generali, la quota, così come quella in Rcs, «è strategica» e non si toccherà per i prossimi tre anni. È una partecipazione «che protegge valore», di natura «difensiva», e sia fisicamente che on line, prodotti come conti correnti, conti deposito, carte e mutui. Un pro-

IL PRESIDENTE BONDI

«Tocca al mercato scegliere chi dirigerà Parmalat»

«È un momento molto importante, un'opportunità per i soci, siamo una public company, ora la palla è nelle mani del mercato che dovrà scegliere chi deve dirigere l'azienda». Lo ha affermato il presidente e amministratore delegato di Parmalat, Enrico Bondi, a margine dell'incontro con gli analisti sul bilancio 2007. Il cda di Parmalat sarà nominato in occasione della prossima assemblea dei soci l'8-9 aprile prossimo. Nel corso dell'incontro Bondi ha inoltre precisato che nei primi due mesi dell'anno i volumi sono cresciuti in Italia del 3%. Bondi ha anche detto che il gruppo continua a perseguire obiettivi di sviluppo anche con una crescita esterna se ci saranno le condizioni adeguate. «Abbiamo alcuni studi (su possibili acquisizioni, ndr) anche in fase avanzata di definizione, ha spiegato Bondi, ma ormai la decisione spetterà al prossimo cda. Sul fronte giudiziario ieri i giudici della seconda sezione penale di Milano hanno riunito, in un unico processo, i procedimenti a carico di Bank of America e di City Group, Ubs, Deutsche Bank e Morgan Stanley, accusate di aver violato la legge 231 del 2001 (quella sulla responsabilità delle società nei confronti dei propri dipendenti che commettono reati), in relazione all'aggiustaggio commesso da nove funzionari di questi istituti di credito, durante il crac di Parmalat.

Stato lento, la banca anticipa il 5 per mille

I fondi del 2006 non sono ancora stati erogati. Interessi intorno al 5%

Si parte dall'inefficienza pubblica: i fondi del 5 per mille che nel 2006 gli italiani hanno destinato alle organizzazioni non profit non sono ancora stati erogati. E si arriva ad una funzione suppletiva del privato per tamponare l'emergenza: Banca Prossima del gruppo Intesa Sanpaolo, la prima banca europea dedicata al terzo settore, ha lanciato «Subito 5xmille». Vale a dire, un prodotto pensato per tutte le organizzazioni interessate a riscuotere velocemente le donazioni ricevute dai cittadini, in modo da garantire con continuità i propri servizi in campo sociale, sanitario e assistenziale. Somme consistenti,

visto che più di un contribuente su tre nei due anni passati ha scelto di aderire al 5 per mille, per un totale di circa 600 milioni di euro. L'anticipazione arriva fino al 100% del totale dovuto dall'Agenzia delle entrate ed è accordata, entro dieci giorni lavorativi, a un tasso variabile tra il 4,8% e il 5,9% in funzione del rating dell'organizzazione e senza altre spese aggiuntive. L'unico impegno richiesto alle organizzazioni è quello di delegare Banca Prossima a incassare il 5 per mille una volta erogato. Sono ammesse tutte le società nonprofit che attendono contributi per almeno 3mila euro e

l'interesse richiesto, ha sottolineato l'ad Marco Morganti, «è migliore di quello concesso a molte società profit». Sembra dunque facilmente raggiungibile l'obiettivo di servire mille società del terzo settore sulle 7mila eleggibili e oltre 20mila che operano nel nostro paese. Banca Prossima, ha spiegato l'ad del gruppo Intesa Sanpaolo Corrado Passera, «è attiva da circa tre mesi, ha rispettato tutte le scadenze per ognuna delle sue 6mila filiali, diventando il punto di incontro tra la banca e il mondo del nonprofit». In totale 1.150 società «vi hanno fatto ricorso con prestiti in via di erogazione per circa 50 milioni».

SI RINGRAZIA L'EDITORE SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Diamo vita alla ricerca.

Compra un uovo AIL e sostieni la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Il 7, 8 e 9 marzo ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia. Per scoprire quella più vicina a te chiama il numero 06/70386013 o vai su www.ail.it.

Sede Nazionale: Via Casilina, 5 - 00182 Roma. C/C Postale n. 873000

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA